

6. LO SBERLEFFO

A Napoli vige il "pernacchio". Questa è una parola del dialetto, un termine onomatopico¹ dopo tutto e vagamente guerriero, che fa pensare all'urto di una sciabola² su un gambale. In realtà il "pernacchio" non è che un congruo sberleffo³, ottenuto mediante specialissimi accostamenti delle labbra alle dita o al palmo o al dorso della mano, con emissione di fiato che ha varia forza e varia durata, secondo i propositi dell'esecutore [...]

Ritengo che per sapere che cosa è un vero sberleffo, uno sberleffo aulico⁴ e tuttavia moderno, personalissimo, innovatore e al tempo stesso rispettoso della tradizione, bisogna aver conosciuto don Pasquale Esposito. Era un uomo immenso, alto e adiposo al punto che qualcuno disse di lui. "Si circonda da ogni lato". Era sferico e taciturno; muto, letteralmente muto per chi non sapesse leggere nelle luci e nelle ombre del suo volto di eunuco⁵, largo e sidereo⁶ come la luna. Don Pasquale non capiva che bisogno ci fosse di ricorrere alla parola quando con impercettibili movimenti, con avarissime contrazioni della faccia, e con sberleffi, si poteva dir tutto. [...]

Don Pasquale Esposito era "figlio della Madonna", nel senso che della sua nascita non si sapeva nulla: aveva pochi giorni quando una sconosciuta lo depose sulla "ruota" del convento⁷ dell'Annunziata, tirò il cordone del campanello e con un fruscio di gonne e di pianto scomparve. A dieci anni fu richiesto da una ricca signora, che credette di identificare in lui il figlio illegittimo dal quale si era divisa proprio nel giorno in cui le monache⁸ avevano raccolto il futuro fabbricante di fruste; per qualche tempo costui visse negli agi, assaporando rari cibi e rari affetti; poi successive indagini stabilirono che la donna si era sbagliata di bambino, il trovatello riguadagnò⁹ l'ospizio e di là rivolse alla sorte, non ne dubito, il primo memorabile sberleffo. Diventato uomo, l'Esposito dovette convincersi che non usufruiva di nessuna speciale attitudine; quanto alla fortuna, che generalmente surroga¹⁰ l'ingegno, s'era già visto. Fu un pessimo barbiere, inabile nel radere guance e incapace di suonare strumenti a corda; una botteguccia di legna e carbone gli prese fuoco in piena estate, quando cioè non era neppure il caso di utilizzarne un po' di brace per riscaldarsi; nel "gioco delle tre carte", col quale, come gestore, ci si può sempre rifare, donne e bambini lo imbrogliarono perché era di mano pesante; come vetturino si affezionò al cavallo e per non svegliarlo rifiutava i rari ingaggi che capitavano dopo lunghe ore di posteggio; infine, a trent'anni, fu sommerso dall'adipe¹¹ benché si nutrisse quasi esclusivamente di foglie di lattuga, e fingendo di fabbricare fruste (al solo scopo di salvare le apparenze, o perché si sapesse dove trovarlo) visse dei suoi impareggiabili sberleffi.

Individui di riguardo, talvolta anche rinomatissimi "guappi"¹², si affacciavano nella bottega per dirgli:

"Veniamo a prendervi alle cinque in punto, c'è il discorso politico al Rione Amedeo". Oppure:

"Possiamo contare su di voi, don Pasquale, per la lirica al Mercadante?"¹³

Lo portavano sul luogo in carrozza, preservandolo da ogni scossa, come si porta uno "Stradivario"¹⁴ nella custodia. Un sostenitore di Porzio¹⁵ nelle elezioni di quegli anni, avendo uno sberleffo di don Pasquale ridotto al silenzio il candidato avverso (la cui fazione fu la prima ad applaudire cavallerescamente colui che esprimeva con tanto vigore e con tanta virtù il suo dissenso), gli si inginocchiò davanti e gli baciò le mani. Ah gli sberleffi di don Pasquale Esposito, la loro gamma infinita, il loro registro e le loro modulazioni! Egli aveva lo sberleffo totale, di petto, squassante, che lacerava l'aria avventandosi sulla terra e sul mare; ma aveva altresì lo sberleffo sottile e variegato, di testa, lo sberleffo a proposito del quale si potrebbe scrivere, come per il canto dell'usignuolo: "Era un tema di tre note..." e continuare per due pagine; inoltre aveva lo sberleffo affermativo e quello negativo, lo sberleffo tragico e quello comico; aveva lo sberleffo eseguito con le sole labbra, più interiore e più lirico, remoto e denso, che liberava come un fluido la sua carica di emotività e di inespresso; aveva lo sberleffo che dichiara e lo sberleffo che allude; aveva lo sberleffo che enunzia per sommi capi e quello che minuziosamente racconta; aveva sberleffi sostantivanti e sberleffi aggettivanti, aveva lo sberleffo come si ha il genio, senza limiti di volontà e di rappresentazione.

(G. MAROTTA, *L'oro di Napoli*, Bompiani, Milano, 1947)

1. parola che nella sequenza dei fonemi riproduce un suono reale ■ 2. arma con lama ricurva e affilata ■ 3. gesto di scherno ■ 4. solenne e maestoso ■ 5. era il prigioniero che nell'antichità e nel mondo arabo veniva messo a guardia delle donne del sovrano e che per motivi di sicurezza veniva evirato ■ 6. pallido come le stelle ■ 7. era uno sportello attraverso il quale i conventi di clausura potevano ricevere doni dall'esterno. Talora, come in questo caso, passavano anche bambini abbandonati ■ 8. religiose che vivono in un convento. ■ 9. raggiunse, tornò a... ■ 10. prende il posto di... ■ 11. grasso ■ 12. persona arrogante e sfrontata ■ 13. teatro di Napoli ■ 14. violino costruito dal celebre liutaio di Cremona Antonio Stradivari (1643-1737) ■ 15. era un uomo politico napoletano degli inizi del secolo XX

a | COMPrensione DEL TESTO



1. Informazioni specifiche

➤ *Rispondete alle seguenti domande:*

1. Che cosa è, secondo l'autore, un "pernacchio"?
2. Cosa vuol dire "figlio della Madonna"?
3. Qual era l'attività ufficiale di Pasquale Esposito?
4. Quali altre attività provò a fare?
5. Contro chi sicuramente rivolse il suo primo pernacchio?
6. In quali occasioni e per quali ragioni Pasquale Esposito, virtuoso dello sberleffo, veniva chiamato?

2. Descrizione

➤ *Basandovi sugli elementi del testo provate a descrivere l'aspetto di Pasquale Esposito.*

3. Sintesi

➤ *Risponete in modo sintetico il contenuto del testo letto.*

b | ANALISI LINGUISTICA E STILISTICA



vai a pag. 82



1. Modi di dire

➤ *Anche con l'aiuto del dizionario provate a spiegare il senso delle espressioni seguite in cui ricorre il termine "ruota":*

- seguire a ruota
- mettere un bastone fra le ruote
- parlare a ruota libera
- ungere le ruote
- essere l'ultima ruota del carro